Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 237

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 4 ottobre 1944 XXII

ABBONAMENTI [illegible]

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 5 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco [illegible] telefono 9-60 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-233

Le truppe germaniche rafforzano le loro posizioni tra il Basso Reno e il Waal

Aumentato impiego dell'Arma aerea nei duri combattimenti su tutto il fronte

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

I duri combattimenti nel solito settore del fronte occidentale continuano con rafforzato impiego delle rispettive armi aeree.

I reparti canadesi avanzati in singoli punti oltre il canale Anversa-Turnhout hanno guadagnato terreno contro la nostra tenace resistenza.

Le nostre truppe hanno migliorato tra il basso Reno ed il Waal le posizioni raggiunte il giorno precedente e le hanno mantenute contro forti contrattacchi inglesi.

Forze corazzate nemiche premono ulteriormente il nostro fronte. Fra Mäseyck e Aquisgrana l'attività combattiva è aumentata. Lo spostamento verso nord, confermato dai prigionieri delle divisioni americane, può venir considerato come un segno per un prossimo attacco del nemico nell'Olanda settentrionale e nella zona di Aquisgrana.

Durante numerosi attacchi locali, vane puntate di ricognizione del nemico, è stato distrutto, in avvicinata, un certo numero di carri armati americani.

Nostri contrattacchi hanno liberato ad ovest di Chateau-Salins reparti tedeschi temporaneamente accerchiati ed hanno riconquistato diverse località.

Nel bosco di Parroy il nemico, che ha di nuovo attaccato, è stato respinto e poi rigettato in contrattacco. Tentativi di reggimenti americani di penetrare nelle nostre posizioni al di là da ambo i lati della Mosella, hanno portato solo a lievi successi locali.

In alcuni villaggi si combatte ancora. Dopo fortissimi attacchi aerei anche gli ultimi capisaldi di Calais sono andati perduti in accanita lotta.

Dunkerque e le nostre basi sull'Atlantico comunicano la vittoriosa difesa da attacchi nemici.

Sul fronte della testa di ponte olandese fino allo Schnee-Eifel la 1ª armata americana, rafforzata da un'altra divisione proveniente dal Lussemburgo ha compiuto diversi attacchi per cercare punti deboli nel fronte tedesco.

La massa delle forze corazzate è stata impiegata a sud di Geilenkirchen. Sono qui scoppiati violenti scontri di carri armati, che hanno ripreso nella giornata di martedì. Le forze americane si sono esaurite contro lo sbarramento anticarri tedesco. Di un gruppo di 16 carri armati undici sono stati incendiati od immobilizzati.

In tutti gli altri settori gli americani sono stati respinti con alte perdite sanguinose.

In contrattacchi i tedeschi hanno catturato numerosi prigionieri e notevole bottino.

Nella notte di martedì un attacco tedesco ha rioccupato diverse ridotte nella zona antistante il vallo occidentale. [illegible] gli americani hanno avuto perdite eccezionalmente alte.

Nel Belgio meridionale, nel Lussemburgo e sulla testa di ponte di Metz situazione calma.

Ad ovest di Chateau-Salins attacchi tedeschi hanno guadagnato circa tre chilometri di terreno, raccorciando notevolmente il fronte. Due località tenacemente difese sono state riconquistate.

Duri combattimenti sono continuati nel bosco di Parroy, durante i quali si sono distinti reparti di truppe scelte tedesche che hanno inflitto all'avversario alte perdite.

Il settore delle Fiandre e dell'Olanda, assegnato alle truppe di Montgomery si è ristretto in relazione [illegible] le forze americane a nord ed a sud di Aquisgrana sono pure aumentate. Lungo tutto il fronte si sono svolti combattimenti locali, condotti con grande violenza e con l'impiego di carri armati, velivoli da battaglia e artiglieria. Gli inglesi hanno continuato le loro puntate in direzione di Tilburg. In duri combattimenti il nemico ha subito perdite sensibili. Il guadagno di terreno ottenuto a prezzo di gravi sacrifici dagli inglesi, è stato equilibrato durante la notte da un movimento delle truppe tedesche.

Reparti della Waffen SS. hanno ottenuto un pieno successo difensivo a sud-ovest di Arnhem, dove grosse forze britanniche hanno [illegible] respinte.

In numerosi contrattacchi sono stati distrutti undici carri armati, [illegible] cannoni, diciotto mitragliatrici, diversi lanciafiamme e numerose altre armi.

Gli inglesi hanno ancora ripetutamente impiegato numerosi velivoli [illegible]

Cacciatori tedeschi hanno qui abbattuto [illegible] caccia-bombardieri mentre la contraerea leggera ne ha distrutto altri quindici.

Ad est di Helmon due puntate nemiche si sono infrante nel fuoco difensivo delle armi tedesche.

Mercenari stranieri combattono in Olanda al soldo degli "alleati,,

BERLINO, 3 ottobre.

Nella cosiddetta battaglia dei tre milioni che si combatte sul fronte occidentale nell'Olanda centrale gli anglo-americani, scrive l'inviato speciale del «D.N.B.» Alex Schmidt, [illegible] ricorrono ora in misura sempre più a mercenari stranieri. Mentre ai canadesi è stato affidato l'incarico più grave e più sanguinoso [illegible] punti dove maggiormente la lotta infuria s'incontrano unità francesi, belghe, olandesi e polacche.

Nell'armata anglo-americana sono state incorporate anche unità [illegible]. In Francia è quasi terminata la mobilitazione dei figli unici delle classi che vanno dal 1897 al 1928.

In tal modo i francesi hanno versato nuovi fiumi di sangue per la cosiddetta libertà. La stessa esperienza fanno ora gli olandesi ed i belgi. In Olanda sebbene ancora nemmeno la nona parte del Paese sia stata occupata dagli anglo-americani, sono già state iniziate le operazioni di reclutamento forzoso.

Il fallito piano di Arnheim nelle dichiarazioni del gen. Urquhart

STOCCOLMA, 3 ottobre.

Il tema «Arnheim» non dà pace alla stampa inglese.

I commentatori britannici si occupano dell'annientamento della 1ª divisione aviotrasportata inglese e dimostrano che la sconfitta ha completamente sorpreso il comando anglo-americano.

Il comandante della prima divisione paracadutisti britannica, generale Urquhart, si è espresso sulla battaglia di Arnheim e sui motivi che, secondo la sua opinione, hanno causato la sconfitta. I reparti inglesi hanno dovuto sbarcare ad otto-dieci miglia di distanza dalla città a causa della difesa contraerea. Tutta la divisione avrebbe dovuto prendere terra in un colpo solo. La partenza è stata effettivamente perfetta, [illegible] potuto venire impiegato.

I reparti hanno urtato contro la resistenza nemica molto più forte di quello che si calcolava. Gli avvenimenti si sono susseguiti senza nessun ordine.

L'anello attorno alla città che era stato progettato non ha potuto venire formato. In questa occasione una brigata britannica ha urtato contro una colonna corazzata nemica ed ha subito enormi perdite.

Il corrispondente militare del «Times» afferma che lo scacco di Arnheim è di molto aiuto per i tedeschi. L'avanzata anglo-americana in Olanda si è fermata e la popolazione britannica si pone la domanda: «Bisognerà combattere una guerra invernale?»

Una corrispondenza dell'«United Press» dal fronte della 7ª armata americana sottolinea l'esemplare fanatismo del soldato tedesco. Le truppe americane debbono combattere per ogni zolla e per ogni albero. I combattimenti sono veramente infernali. Soldati americani che hanno combattuto in Italia affermano che i combattimenti in occidente sono di una durezza mai vista.

Il valore strategico della fallita impresa britannica sulla costa albanese

BERLINO, 3 ottobre.

«Nessuno sbarco in grande stile, ma soltanto un'azione di un grosso comando», questa è stata la definizione data dal portavoce militare della Wilhelmstrasse circa il valore strategico dell'impresa britannica sulla costa albanese.

Il portavoce ha ricordato a tale proposito, una notizia di fonte tedesca, secondo la quale nella regione di Valona e Himara grossi nuclei di una divisione avio-trasportata, di una brigata avio-trasportata e parte di un reggimento scozzese dello Hengland erano stati sbarragliati dalle riserve di intervento germaniche.

Negli ambienti militari della capitale del Reich, si commenta tale notizia affermando che questa volta si è trattato dell'impresa di un grosso comando inglese che dalla rapida ed energica reazione germanica, ha avuto senza dubbio, una fine prematura.

Motosiluranti sovietiche affondate da spazzamine germaniche

BERLINO, 3 ottobre.

Nella notte sul tre ottobre spazzamine germanici hanno affrontato davanti alla costa orientale della penisola di Varanger (Norvegia settentrionale) tre motosiluranti sovietiche, affondandone una e danneggiando le altre. Da parte germanica non si sono avute perdite

L'"epurazione,, nell'esercito francese

MADRID, 3 ottobre.

De Gaulle ha ordinato un'azione epuratrice dell'esercito francese contro tutti i membri delle Forze Armate che durante la lotta di liberazione hanno assunto un atteggiamento passivo.

La Francia senza legge e senza ordine

GINEVRA, 3 ottobre.

Il *Chatolic Herald* pubblica le dichiarazioni di un francese che è arrivato recentemente in Inghilterra. «Legge e ordine, egli ha dichiarato, non vengono più rispettati attualmente nella Francia. Di bande terroristiche, che assaliscono e derubano la popolazione, non che ladri, ve ne sono in massa.

Le forze che oggi dovrebbero mantenere l'ordine in Francia sono impotenti di fronte a questi banditi. Tra i *Maquis* regna la massima discordia poichè il capo di un gruppo qualsiasi si considera come un piccolo dio.

Collaborazione e tanto meno sottomissione essi rifiutano completamente.

Molti francesi che non possono essere definiti come filo tedeschi, hanno ritenuto che le migliori azioni del governo sarebbero la soppressione dei franco tiratori e la reintroduzione dell'istruzione religiosa nelle scuole.

La massa del movimento di resistenza è comunista.

Da essa De Gaulle è stato fino ad ora appoggiato».

Critica situazione alimentare nel Belgio

STOCCOLMA, 3 ottobre.

Il giornale di Bruxelles «Soir», scrive, secondo quanto apprende l'agenzia «T. T.» da Londra che gli alleati dovrebbero giudicare la situazione alimentare del Belgio, non dai pasti che un gran numero dei loro ufficiali hanno preso in alcuni ristoranti. La popolazione belga in generale è costretta a stringere ancor più la propria cinghia. La questione alimentare è la più grave preoccupazione per i lavoratori.

Diminuzione delle razioni in Inghilterra per il cattivo raccolto

STOCCOLMA 3 ottobre.

Sono sorte grandi preoccupazioni in Inghilterra per l'approvvigionamento della popolazione nel prossimo inverno.

Il governo ha ammesso oggi, per la prima volta, che il raccolto è stato molto cattivo e che si vedrà obbligato di diminuire ulteriormente le razioni.

Ufficiali superiori germanici caduti eroicamente in combattimento

BERLINO, 3 ottobre.

E' caduto eroicamente il maggiore generale Wilhelm Crisolli nato a Berlino. Il generale Crisolli era comandante di una divisione della Luftwaffe, era insignito della Croce di cavaliere sulla Croce di Ferro.

Sono caduti eroicamente sul fronte orientale il generale ispettore di fanteria Friedrich Mieth, comandante di un Corpo d'Armata, nato il 4 giugno 1888.

Il generale Mieth era insignito delle fronde di Quercia sulla Croce di Cavaliere.

In seguito a ferite riportate sul fronte orientale sono deceduti: il tenente generale Bieckwolff ed il maggiore generale Werner Duerking.

Azioni delle Brigate nere contro banditi nella zona di Sondrio e del Piacentino

SONDRIO 3 ottobre.

Formazioni della Guardia confinaria e squadristi della Brigata Nera di Sondrio sono riusciti nella giornata del 1. ottobre ad agganciare nella zona di Tracna un gruppo di banditi la cui presenza era stata segnalata.

Al termine dello scontro è stato possibile accertare l'uccisione di 28 banditi tra cui un Commissario politico, certo Grandi Orfeo di Milano.

* * *

PIACENZA, 3 ottobre.

La Brigata nera piacentina Pippo Astorri venuta a conoscenza del fatto che numerose bande si aggiravano nei pressi di Caorso e di Mortizza, compiendo atti vandalici e furti hanno iniziato nei giorni scorsi un'azione di rastrellamento nel corso della quale veniva fermato un automezzo recante a bordo alcuni banditi armati.

Dopo una violenta sparatoria uno di questi veniva ferito e gli altri catturati. In seguito il reparto si spostava nella zona di Roncarolo, continuando l'azione in collaborazione di un reparto germanico.

Sono state fermate numerose persone ree di convivenza con i banditi ed alcuni disertori. In un casolare veniva trovato una radio trasmittente e ricevente ed importantissimi documenti e manifestini di propaganda.

Tre individui trovati in possesso di armi sono stati fucilati sul posto.

La quinta Armata americana ricacciata a nord-ovest di Firenzuola

Aspra battaglia ai lati della Porta di Ferro

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nell'Appennino etrusco la 5ª armata americana ha ripreso di nuovo i suoi attacchi. I nostri granatieri, che combattono tenacemente, li hanno ricacciati a nord-ovest di Firenzuola ed hanno fermato più ad est il nemico infiltratosi in profondità nel campo principale.

Sull'Adriatico sono stati respinti attacchi inglesi.

A sud-ovest di Trmesburg è nel settore del Danubio, da ambo i lati della Porta di Ferro le nostre truppe sono impegnate in violenti combattimenti con reparti attaccanti sovietico-romeni.

Notevoli forze sovietiche sono penetrate a Weisskirchen sulla frontiera serbo-romena.

Ad ovest di Arad, presso Granvaradino e da ambo i lati di Thorenburg sono stati respinti attacchi bolscevichi.

Sul Maros continuano i combattimenti locali.

Sui Beskidi orientali l'epicentro degli attacchi nemici si è trovato nella zona a sud di Dukla. I bolscevichi hanno guadagnato solo poco terreno, ma hanno subito alte perdite sanguinose.

Il movimento di rivolta a Varsavia si è infranto. Dopo settimane di combattimenti, che hanno portato alla quasi completa distruzione della città, i resti degli insorti abbandonati da tutte le parti, hanno cessato la resistenza e capitolato.

Dal resto del fronte orientale viene segnalata la difesa da attacchi nemici a nord-est di Varsavia nonchè vittoriose azioni di attacco dei nostri granatieri ad est di Mitau.

Grosse forze nemiche appoggiate da velivoli in volo radente sono sbarcate sull'isola di Dagoe e sono impegnate in combattimento con il nostro presidio nella parte meridionale dell'isola.

Formazioni da bombardamento anglo-americane hanno diretto attacchi terroristici contro località della Germania occidentale e centrale. Sono stati colpiti soprattutto quartieri di Kassel e di Hamm.

La scorsa notte velivoli britannici hanno lanciato bombe su Braunschweig.

Sul Reich e ad occidente sono stati abbattuti trenta aerei nemici.

Nel mese di settembre cacciatori e l'artiglieria contraerea della Luftwaffe hanno distrutto 1307 velivoli anglo-americani tra cui 591 bombardieri quadrimotori.

In questo numero non sono compresi i molto più di mille alianti da trasporto abbattuti in Olanda. Truppe dell'esercito e delle Waffen SS. hanno abbattuto nel medesimo tempo 140 aerei e alianti nemici.

Sul fronte orientale i bolscevichi hanno perduto 1280 velivoli.

Dal fronte degli Appennini etruschi, a quanto apprende il «D.N.B.», si è sviluppato una battaglia accanita tra il burrone dei monti, tra il passo Santerno ed il passo del Giogo.

Mentre gli attacchi nemici contro la strada dei passi tendono a sganciare le forze tedesche, le intenzioni degli americani ed inglesi incominciano a delinearsi. Essi tendono allo sfondamento verso Imola ed a raggiungere la strada di Bologna.

Al centro della lotta si trova il monte Battaglia che viene dominato dal nemico.

Dal vicino monte Cappello i granatieri tedeschi respingono ogni volta l'avversario attaccante. Due punti di infiltrazione sono stati bloccati da immediati contrattacchi.

Il piccolo numero dei difensori del monte Cappello ha mantenuto le proprie posizioni contro tutti gli attacchi nemici.

Nella zona a nord di Firenzuola gli anglo-americani hanno potuto guadagnare lieve terreno. Deboli forze nemiche che si erano spinte fino alla regione a sud di Casoni di Romagna sono state completamente annientate. In un altro punto il nemico è avanzato fino a Pezzolo dove è stato fermato.

Nel settore adriatico solo attività locale. Singole puntate di ricognizione britanniche sono state respinte già dagli avamposti tedeschi. Una contropuntata germanica, compiuta di sorpresa, ha catturato prigionieri e numerose armi.

A sud-ovest di Savignano granatieri tedeschi hanno sbaragliato una testa di ponte nemica ed hanno ricacciato l'avversario oltre il fiume.

Dalla grande ansa del Danubio i bolscevichi hanno dislocato forti reparti e attaccano con la massa di cinque divisioni di fanteria su di uno stretto settore in direzione ovest.

Presso Palanka cacciatori alpini tedeschi hanno respinto tutti gli attacchi. Il grave fuoco dell'artiglieria, ha annientato varie posizioni di apprestamento sovietiche.

Sulle alture occidentali della città di Negotin truppe tedesche resistono alla pressione bolscevica. In seguito a queste operazioni tre divisioni sovietiche tentano di penetrare a nord del Danubio verso la Serbia. Un reparto bulgaro motorizzato è stato attaccato da nord nel suo fianco e tagliato fuori.

Le punte d'attacco sono state accerchiate ed annientate.

A sud-ovest di Arad truppe motorizzate tedesche hanno nuovamente attaccato i fianchi dei cunei d'attacco bolscevichi.

Presso Mako i tedeschi sono riusciti ad oltrepassare le linee fortificate bolsceviche e a catturare diverse armi. Negli ultimi giorni essi hanno annientato 2200 bolscevichi e ne hanno catturati quattrocento.

Anche a sud di Granvaradino l'attacco corazzato tedesco prosegue con successo. Per tutta la giornata questo grande attacco è stato appoggiato da velivoli da battaglia che hanno sbaragliato riserve nemiche, riducendo al silenzio tre batterie e incendiando 49 automezzi carichi di munizioni e di benzina. Diciassette carri armati sovietici sono stati distrutti.

Nella zona ai due lati di Thorenburg, nonchè nelle punte di infiltrazione a sud-ovest di Sächeisch-Regen, si è rafforzata la pressione bolscevica senza però che il nemico riuscisse ad effettuare importanti infiltrazioni.

Ai due lati del passo Czirokatal cacciatori e granatieri tedeschi hanno strappato delle importanti alture al nemico.

Sugli altri settori della zona di infiltrazione tutti gli attacchi sovietici sono stati bloccati dal fuoco tedesco.

Ad occidente del passo Dukla, dove i sovietici hanno gettato nel combattimento delle riserve fresche, il fronte tedesco è stato arretrato di due chilometri.

Da tutti i settori del fronte si segnalano puntate di ricognizione e d'assalto. Le truppe bolsceviche che con l'appoggio di notevoli formazioni aeree erano riuscite a sbarcare sull'isola Dage, sono state impegnate per tutta la giornata in violenti combattimenti.

In seguito ad un tentativo avversario di attaccare dal sud le truppe tedesche alle spalle sono state affondate 12 unità da sbarco: il resto ha invertito la rotta.

Reazione araba alle provocazioni ebraiche in Palestina

ANKARA, 3 ottobre.

In seguito alle provocazioni ebraiche in danno degli arabi della Palestina, gli arabi hanno invaso il quartiere ebraico di Caifa, saccheggiandolo e distribuendo tutti i generi alimentari e di vestiario accaparrati dolosamente dagli ebrei, ai bisognosi arabi dei quartieri popolari.

Sono stati effettuati dalla soldataglia inglese parecchi arresti da ambo le parti.

La tragedia di Varsavia si è conclusa

Un nuovo capitolo del tradimento anglo-americano e dell'inganno sovietico

BERLINO, 3 ottobre

Il bollettino tedesco ha comunicato la fine del movimento rivoluzionario a Varsavia.

Gli ultimi resti dei rivoltosi abbandonati da tutti, dopo combattimenti protrattisi per delle settimane e che hanno portato alla distruzione quasi completa della città, hanno capitolato senza condizioni.

In tal modo si è conclusa la sanguinosa avventura della rivolta di Varsavia, durante la quale i polacchi si erano lasciati attrarre dalle false promesse di Londra, di Washington e di Mosca. I rivoltosi hanno dovuto pagare un terribile prezzo per la fiducia che avevano avuto nell'aiuto del loro amici inglesi e russi.

La tragedia di Varsavia è un altro esempio ammonitore per tutti quelli che pongono il loro destino nelle mani dei plutocrati anglo-americani e dei loro alleati bolscevichi. L'Inghilterra e l'America fanno facilmente delle promesse, soprattutto quando sperano di ottenere in tal modo delle truppe per continuare la guerra contro la Germania ed i suoi alleati.

Quando, all'inizio di agosto, il movimento sotterraneo di Varsavia si è tramutato in aperta rivolta contro il presidio tedesco, i polacchi erano convinti che ben presto le truppe sovietiche avrebbero portato il loro aiuto ai rivoltosi.

D'altra parte essi contavano sul l'abbondante rifornimento di armi e materiale da guerra e di viveri. Nessuna promessa inglese o sovietica è stata mantenuta. Poco dopo lo scoppio della rivolta, Mosca ha dichiarato di non voler avere a che fare con un'impresa del genere. Da parte inglese ed americana sono stati inviati soltanto delle insufficienti quantità di materiale anche perchè i sovietici hanno impedito l'atterraggio di velivoli alleati su territorio russo.

Tutte le grida d'aiuto dei rivoltosi sono rimaste senza risposta o al massimo sono stati invitati da partiti politici ad una ulteriore resistenza. In combattimenti particolarmente accaniti le truppe tedesche hanno decimato i reparti rivoluzionari avversari, costringendo alla fine i singoli gruppi ad abbandonare la resistenza.

Fino all'ultimo i rivoluzionari hanno sperato in un aiuto.

Il comunicato del 2 ottobre della cosiddetta armata interna polacca faceva prevedere la fine della rivolta di Varsavia. «Il centro della città, l'ultimo distretto di Varsavia che viene ancora difeso, dovrà cedere davanti agli attacchi del nemico», così ha comunicato la *Reuter*.

In tal modo si è schiuso un nuovo capitolo del tradimento anglo-americano. I popoli che guardano con speranza verso Londra, Washington e Mosca hanno avuto ora un altro esempio ammonitore.

L'ufficio dello Stato Maggiore del Generale Bor, incaricato delle trattative di capitolazione, ha firmato la resa.

Parte dei rivoltosi che al comando di ufficiali bolscevichi aveva tentato di sabotare la capitolazione, è stata disarmata dopo un breve scontro.

L'ultima resistenza organizzativa a Varsavia è così cessata. I rivoltosi vengono inviati alla prigionia di guerra. I feriti sono accolti nei lazzaretti.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica:

L'intermezzo di Varsavia è terminato dopo che gli insorti hanno firmato la loro capitolazione. L'ultimo ed il più forte centro di resistenza che si estendeva dal centro della città fino alla Vistola si è oggi arreso senza condizioni.

I cannoni di tutti i calibri tacciono. In lunghe file appaiono figure stracciate ed esauste tra le rovine fumanti. Le cantine offrono un quadro terrificante: dappertutto si vedono morti di fame.

Tra i rivoltosi si vedono donne e bambini a cui era stato proibito dagli insorti di uscire dalla zona di combattimento.

Dal punto in cui il centro di resistenza arrivava alla riva della Vistola i rivoltosi avevano ripetutamente tentato di prendere contatto con i bolscevichi al di là del fiume. Tutti questi tentativi sono stati però ogni volta frustrati dalla grandine dei colpi tedeschi.

Democratici senza democrazia

Un'interessante inchiesta del "Picture Post,,

Per quattro anni gli «alleati» dovettero mantenersi sulla difensiva e cedere una posizione dopo l'altra. Solo ora essi hanno fatto irruzione per la prima volta sull'Europa vera e propria. Dove essi giungono, ivi è la «liberazione». Ma che cosa liberano? Se esiste una parola d'ordine nella propaganda nemica, questa è certamente la «libertà democratica», sotto la quale ognuno può intendere ciò che meglio gli garba.

Essere liberi democraticamente, vuol dire — secondo le misteriose formule magiche della propaganda nemica — che ogni uomo è libero politicamente di fare o non fare ciò che vuole, che l'individuo può avere la sua parte determinante nella storia politica del suo popolo con il sistema parlamentare e tutto ciò che vi si collega.

Se lo spirito democratico fosse realmente il contenuto di tutti i desideri intimi dell'umanità, allora almeno i soldati britannici che, come si afferma, versano il loro sangue per la causa democratica dovrebbero essere impregnati di «democrazia». Si constata invece proprio il contrario.

Vogliamo qui lasciar parlare una rivista inglese che si è occupata minuziosamente della questione. Sotto il titolo «I soldati britannici vogliono partecipare alle elezioni?» la rivista inglese «Picture Post», pubblicò recentemente un articolo, nel quale esponeva come la maggioranza dei soldati, marinai e aviatori britannici al fronte e nelle retrovie si comporta nei riguardi di tale questione. Il risultato è istruttivo ed inequivocabile.

Non esiste quasi nessun appartenente ai reparti delle forze armate che intenda volontariamente servirsi del suo diritto di voto. A questa constatazione si è arrivati in maniera semplice e incontestabile. Coloro che vogliono partecipare alle elezioni devono riempire certi moduli, con i quali comunicano e confermano di voler partecipare alle elezioni, e nominano un rappresentante.

In tutte le forze armate inglesi non v'è stata finora una unica unità che si sia espressa unanimemente per l'esercizio del diritto di voto durante il periodo di servizio. Caratteristiche per il contegno dei soldati, marinai e aviatori britannici, sono le osservazioni raccolte dalla rivista «Picture Post», di cui riferiamo qui alcuni esempi.

«Votare», dice un pilota inglese. «Perchè si deve votare? Io non conosco nemmeno la mia circoscrizione elettorale». Le varie risposte di una compagnia di genieri: «Per me è assolutamente indifferente chi sta al potere». E poi quest'altra risposta eccellente: «Solo ipocriti e ciarlatani parlano a favore del parlamentarismo. Ed io, allora, perchè dovrei votare?». Un marinaio britannico dice: «Tutti i politicanti sono mascalzoni; perchè dovrei votare per essi?». Un sergente del corpo ausiliario femminile dichiara: «I politicanti non sono altro che una banda di imbroglioni, che vogliono solamente fare i loro affari. D'altra parte, chiunque si elegga, il risultato finale è sempre il medesimo. Una vita migliore non ce la procureranno».

La «Picture Post», allarmata per tale «apatia politica» dei combattenti britannici, conclude: «Non sappiamo se mai si riuscirà a richiamare nuovamente al vero senso della nostra lotta questi soldati della democrazia. In ogni caso sembra che i partiti tradizionali britannici non siano nella condizione di cattivarsi ancora l'interesse politico dei soldati».

Insomma, i combattenti d'Inghilterra si interessano di ogni cosa, ma non della propria democrazia. Eppure essi dovrebbero vincere i popoli europei per affermare i principi democratici, che essi stessi profondamente disprezzano, per poi consegnare l'Europa al bolscevismo. Impressionante ironia!

Un articolo di Mussolini

Calvario e resurrezione

Sotto il titolo «Calvario e resurrezione» la Radio ha trasmesso il seguente articolo di Mussolini. Lo riproduciamo integralmente per aderire alle richieste di molti lettori.

Sino dall'avvento al potere del nazionalsocialismo in Germania apparve chiaro a Mussolini che il molto instabile equilibrio europeo stabilito dai quattro a Versaglia era ancora più minacciato e compromesso. Una nuova grande forza entrava nella vita europea e vi entrava con una bandiera spiegata sulla quale stava scritto a caratteri di fuoco questo programma: «Riscossa contro il «Diktat» di Versaglia».

Che il famigerato «Diktat» avesse lasciato dietro di sè una serie di situazioni paradossali e alla lunga insostenibili, veniva ammesso dai più chiaroveggenti politici e anche da uomini di Stato; che la revisione di talune formule dovesse essere affrontata appariva ormai inevitabile; nel dilemma: revisione o guerra, era il primo termine quello che i popoli speravano di vedere realizzato.

Lo stesso statuto della Società delle Nazioni ammetteva il principio della revisione dei trattati di pace. Ma la Società delle Nazioni non aveva mai considerato seriamente il problema. Vi erano incastrati nella grossa burocrazia di quell'istituto i rappresentanti dello «statu quo» territoriale, politico, plutocratico, appartenenti soprattutto agli Stati minori i quali, avendo approfittato largamente dei trattati versaglieschi, li volevano intangibili per l'eternità. E' chiaro che attraverso la Società delle Nazioni non vi sarebbe mai stata alcuna anche modesta revisione dei trattati. Bisognava dunque affrontare il problema in altra sede. Sorse così l'idea del Patto a quattro.

Una volta Neville Chamberlain disse a Mussolini, nell'incontro di Rapallo giorno di Natale del 1926: «E' importante che le aquile vadano d'accordo, i minori volatili seguiranno l'esempio».

Nel pensiero di Mussolini il Patto a quattro doveva essere lo strumento d'una progressiva logica revisione e adattamento dei trattati alle nuove condizioni della vita europea e aveva soprattutto in vista lo scopo supremo che era la conservazione della pace.

In uno dei tanti articoli che in quell'epoca Mussolini pubblicò sulla stampa americana dell'Universal Service e dedicati all'esame dei diversi aspetti della situazione europea, veniva prospettato il dilemma: o un minimo di solidarietà europea o la guerra con il conseguente crollo dei valori civili comuni.

Il Patto a quattro

Il patto a quattro — quando fu concluso e firmato — ebbe un successo grandioso presso i popoli. Ma poi si delinearono le opposizioni di carattere politico (la iniziativa veniva dall'Italia fascista), di carattere territoriale (gli ambienti della Piccola Intesa temevano mutilazioni dei loro Stati), di carattere societario (è chiaro che il funzionamento del Patto a quattro avrebbe svalutato l'istituzione ginevrina, togliendole uno dei compiti che essa stessa si era fissata, ma che non avrebbe mai assolto). Taluni parlavano di una nuova Santa Alleanza; a certi altri pareva assolutamente intollerabile, antisocietaria l'idea di un direttorio delle quattro Potenze che calmamente e a fondo chiedesse i più urgenti problemi, in relazione con lo sviluppo e l'avvenire del popolo. Si preferivano i grandi comitati e le «imponenti» assemblee ginevrine, con la loro interminabile serie di oratori, pochi dei quali venivano con qualche attenzione ascoltati.

Dopo un gran parlare e scrivere, il Patto a quattro si insabbiò nelle dune dei parlamenti, fu come si dice nel linguaggio dei burocrati, archiviato e come altri Patti, vedi per esempio quello del Kellog, passò melanconicamente nel cimitero delle iniziative fallite.

Mussolini stesso non ne parlò più. Ma l'evento fu grave di conseguenze. Venne di lì a poco la conferenza di Stresa. Fu detto che essa ebbe carattere anti-tedesco ma non da parte dell'Italia. Questa tentava ancora una volta di aprire le porte alla collaborazione della Germania sul piano europeo mentre si riservava, e fin da allora vi furono chiari cenni, di risolvere il suo problema africano. A proposito del quale, in occasione della venuta di Leval a Roma e relativi accordi — gennaio del 1935 — era stata data «mano libera» all'Italia.

Quanto non si era voluto realizzare per via di accordi accadde nel 1936, quando si ordinò ed effettuò la rioccupazione militare della Renania.

L'azione pacificatrice dell'Italia

L'emozione fu grandissima. Si ebbe l'impressione che Giano stesse per riaprire le porte del suo tempio. Ma la Francia, che era nel periodo culminante d'una crisi politico-militare, e l'Inghilterra non ancora pronta, incassarono. Pochi mesi dopo, l'Austria cessava di esistere come tale e diventava una Marca del Grande Reich. Altra più potente emozione ma le due Potenze occidentali non fiatarono. Scrittori politici inglesi e anche qualche francese figlio al principio di nazionalità ammisero che essendo l'Austria un paese fondamentalmente tedesco, non le si poteva negare il diritto di congiungersi con un popolo della stessa razza, della stessa lingua e che aveva avuto per secoli un comune destino.

L'incalzante dinamismo della politica estera nazionalsocialista doveva indurre le Potenze occidentali a riconoscere la nuova situazione e a trarne le logiche conseguenze.

In realtà Francia e Inghilterra volevano semplicemente guadagnare tempo. Nel 1938 l'atmosfera era già straordinariamente pesante. La questione dei Sudeti, cioè dei tedeschi incorporati nella Cecoslovacchia sembrò ad un certo punto dovesse costituire la famosa scintilla che fa deflagrare le polveri. Per evitare lo scoppio i quattro si unirono per la prima e l'ultima volta a Monaco di Baviera. L'azione dell'Italia fu riconosciuta di primo piano per la soluzione pacifica della questione.

Quando si seppe che un accordo era stato raggiunto, i popoli respirarono. Il presidente del Consiglio Daladier, che aveva avuto simpatiche manifestazioni popolari a Monaco, fu ricevuto a Parigi e portato in trionfo da una folla enorme. Lo stesso accadde a Londra con Chamberlain. Dei due dirimpettai Daladier sembrava il più preoccupato e il più desideroso di trovare una soluzione diplomatica che escludesse ogni ricorso alla forza; Chamberlain seguiva molto attentamente la discussione, ma poi sentiva assai di frequente il bisogno di consultarsi coi personaggi del suo seguito. L'atmosfera nel complesso era cordiale e il volto degli intervenuti sembrava rischiarato. All'uscita dalla sala un giornalista francese affrontò Mussolini e gli disse: «Avete dato una borsa di ossigeno ad un malato». Mussolini rispose: «E' una pratica comune nei casi gravi».

Di ritorno a Roma Mussolini fu accolto con la più grande manifestazione di popolo, forse di tutto il ventennio fascista. Via Nazionale era rigurgitante di folla, imbandierata e cosparsa di alloro. Dal balcone di Palazzo Venezia Mussolini pronunciò poche parole per dire che a Monaco si era lavorato per la «pace con giustizia». Ma di lì a poche settimane le porte del tempio di Giano non erano più ermeticamente chiuse, bensì socchiuse. Una delle soluzioni più assurde che il trattato di Versaglia aveva dato al problema dello sbocco al mare della Polonia, cioè il corridoio di Danzica, venne a maturazione.

Stabilire le cause di una guerra è uno dei compiti più difficili per lo storico e quindi anche determinare le conseguenti responsabilità. Le cause della guerra sono lontane e vicine dirette e indirette. Ad esempio Proudhon si rifiutava di entrare in questo ordine di considerazione e riteneva la guerra come fenomeno universale, eterno, un fatto di «origine divina». Per il politico, invece, la ricerca delle cause immediate è una necessità. Si può quindi dire che la causa remota della guerra che insanguina il mondo è il trattato di Versaglia; che la causa immediata fu il rifiuto della Polonia di discutere ogni soluzione di compromesso quale il «corridoio nel corridoio» proposta dal Führer; che la ripulsa della Polonia fu dovuta alla garanzia che la Gran Bretagna diede alla Polonia stessa e che valse a irrigidirne l'atteggiamento sino alla rottura.

Gli avvenimenti precipitano

Non è qui il caso di ricordare giorno per giorno le cronache diplomatiche dei primi otto mesi del 1939. Basterà sottolineare la apparizione della Russia all'orizzonte. Per alcuni mesi Londra stette in ginocchio davanti al Cremlino, come Enrico IV nel Castello di Canossa e all'ultimo minuto Stalin si accordò con Ribbentrop, talchè la prima fase della guerra fu condotta in comune o quasi sul territorio della Polonia e quindi praticamente dalla Russia anche contro l'Inghilterra, la quale non potè far altro che assistere impotente all'ennesima spartizione della Polonia inutilmente protetta — allora e poi — fino ad oggi, autunno 1944.

Nel mese di agosto le cose precipitarono. Si marciava a grande andatura verso la guerra. Nell'ultima decade di agosto l'Italia fece uno sforzo che può dirsi disperato per tentare di evitare la catastrofe. In libri e discorsi fu riconosciuto da tutti anche dagli attuali nemici. Mussolini non voleva la guerra. Non poteva volere la guerra. Egli la vedeva avvicinarsi con una angoscia tremenda. Sentiva che essa era un punto interrogativo su tutto il futuro della Patria. Tre imprese militari avevano avuto una conclusione felice: la guerra di Etiopia nel 1936; la partecipazione alla guerra civile di Spagna 1937-39; l'unione dell'Albania all'Italia nel 1939. Mussolini pensava che era ora necessaria una pausa, per sviluppare e perfezionare l'opera.

Dal punto di vista delle perdite umane le cifre erano modeste, ma lo sforzo finanziario e logistico era stato enorme. Nè bisogna dimenticare la tensione nervosa di un popolo che salvo brevi intervalli, è in guerra dal 1911!

Era gran tempo — dunque — di distendere questi nervi, era gran tempo di applicare le energie della Nazione alle opere della pace.

Il programma delle opere di pace era imponente. Completata la bonifica Pontina, fortemente avviata la colonizzazione del Tavoliere, era la volta dell'attacco al latifondo siciliano per il quale era prevista la costruzione di ben 20 mila case rurali. Opere non meno importanti erano previste per la Sardegna con la bonifica delle pianure del Campidano e di quelle di Maconer e con la intensificazione dello sfruttamento delle materie prime dell'isola. Era imminente l'inizio dei lavori del grande canale di irrigazione Po-Rimini che, prendendo le acque dal fiume nelle vicinanze di Boretto, sarebbe giunto, costeggiando la via Emilia, fino ai limite estremo della pianura padana, triplicandone in breve la produzione agricola.

Tenace opera per evitare la guerra

In corso di realizzazione era il grande programma autarchico delle industrie con gli stabilimenti per la lavorazione dei combustibili liquidi, della gomma, della bauxite per cui la produzione dell'alluminio ad esempio, era passata da 7 mila a 52 mila tonn. in cinque anni!

Anche in corso di realizzazione il raffittimento delle colonie rurali in Libia per cui a poco a poco lo «scatolone» cambiava l'aspetto indigeno per assumere quello metropolitano. Era già molto bene avviato il riassetto edilizio delle Università italiane e cominciata la costruzione di ventimila scuole elementari. Insieme col risanamento dei vecchi quartieri di molte città, era programmata la costruzione di moltissimi ospedali di stabilimenti carcerari moderni, di acquedotti rurali. Molte energie e molte iniziative si dirigevano verso l'Albania; molte altre verso l'Impero dove migliaia e migliaia di famiglie si erano già trasferite e all'ombra protettrice della nostra vittoriosa bandiera avevano creato una Romagna, una Puglia, un Veneto d'Africa.

Insieme con una stazione che sarebbe stata la più bella e la più moderna d'Europa sorgevano già in gran copia tra il Colosseo e il mare — al quale il Fascismo aveva ricondotto i romani — gli edifici della Esposizione universale che avrebbe dovuto inaugurarsi nell'ottobre del 1942 e che avrebbe dovuto costituire la consacrazione solenne e imperitura dell'opera ventennale del Fascismo. Il cantiere italiano era in pieno fervore nella primavera del 1939 e Mussolini sentiva che non bisognava troppe volte sfidare il destino; che un lungo periodo di pace era assolutamente necessario all'Europa in generale e all'Italia in particolare e che la guerra, una volta scoppiata, avrebbe tutto sospeso, tutto compromesso, forse tutto completamente rovinato. Nella sua opposizione alla guerra vi erano anche motivi di carattere politico e morale e cioè il presentimento che la sorte dell'Europa quale Continente creatore di civiltà era in giuoco. Negli ultimi giorni dell'agosto 1939 l'azione per evitare il conflitto ebbe un ritmo che potrebbe dirsi frenetico. Partiva da Roma la proposta di un immediato secondo incontro a quattro che avrebbe dovuto insie-

me con la questione del «corridoio» esaminarne altre non meno urgenti. Nei giorni 30, 31, e 1 settembre decine di telegrammi partirono da Palazzo Chigi. I telefoni di Palazzo Venezia squillarono quasi ininterrottamente in comunicazione con Londra, Parigi, Berlino. C'era ormai nell'aria la sensazione che «i fucili stavano per sparare da sè».

Ma nulla doveva rimanere intentato dal momento che la vita della più forte gioventù europea era in giuoco, e tutto fu effettivamente tentato anche quando il cannone oltre il «corridoio» aveva già fatto sentire la sua voce.

Il Führer si sarebbe fermato sul tratto che le sue truppe avevano raggiunto ma la Gran Bretagna avanzò la pretesa che dovessero retrocedere ai punti di partenza e altre pretese affacciò di più difficile accoglimento. I dadi erano ormai gettati. Non c'era più nulla da fare.

Mai un popolo salì un più doloroso calvario

La guerra seguiva il suo corso e liquidava in tre settimane la Polonia mentre ad ovest al riparo dell'inutile Maginot tutto taceva. L'Italia col consenso telegrafico del Führer proclamava la sua non belligeranza e pur convinta che «pacta sunt servanda» e che a un certo punto sarebbe stato inevitabile l'intervento a fianco dell'alleato — secondo un patto che si chiamava e che doveva essere d'acciaio — potè godere ancora di dieci mesi di faticosa e tormentata pace. Ricevendo i fascisti della X Legione di Bologna, già nel settembre Mussolini previde che la guerra si sarebbe dilatata ai continenti e che avrebbe preso a poco a poco il carattere di una guerra di religione, di un urto di civiltà.

Le vicende della guerra fino all'armistizio sono incise nella carne degli italiani. Ma la resa a discrezione del settembre del 1943 è stata la più grande catastrofe materiale e morale nei trenta secoli della nostra storia. Da quell'infausto mese le sofferenze del popolo italiano sono indicibili e superano l'umano per entrare nell'irreale. Mai un popolo salì un più doloroso calvario! Tutta l'Italia per successive tappe, è diventata un campo di battaglia. La tragica verità è questa: L'Italia è in gran parte distrutta. Prima sono state le città a subire le ancora perduranti selvagge feroci incursioni dei «liberatori anglosassoni», poi è stato il turno delle borgate, dei villaggi, dei casolari. Dopo gli agglomerati urbani ridotti a macerie è la distruzione della terra nella sua espressione vegetativa. Dove passano migliaia di mezzi corazzati non resta nulla. Milioni di alberi sono stati sradicati dai cingoli o abbattuti nei lavori di fortificazione. Zone dove secoli di mezzadria avevano fatto del podere una specie di capolavoro dell'agricoltura sono oggi deserte come le steppe della Marmarica.

Non c'è più un uomo, non un'animale, non un albero, non c'è più espressione di vita.

Più volte nella sua fortunosa e tormentata e pur gloriosa storia, l'Italia fu percorsa da invasori, ma erano — meno gli arabi — tutti di razze europee. Oggi quello che non per consuetudine retorica deve chiamarsi il «sacro suolo della Patria» è percorso da tutte le razze del mondo. Al sud dell'Apennino ci sono statunitensi, brasiliani, inglesi neozelandesi, canadesi australiani, sudafricani, marocchini, algerini, francesi, greci, polacchi, negri, non meglio identificati. E' noto che i marocchini hanno il diritto di preda e di alloggio.

Ritornare alle fonti dell'antica grandezza

Con la resa a discrezione tutto ciò che rappresentava le Forze Armate, quando non passò come la flotta al nemico, fu polverizzato. Non rimase un cannone, un aereo, un fucile un camion, un carro armato, una cartuccia. Cominciò l'odissea degli sbandati e quella degli internati militari in Germania: oltre mezzo milione di uomini, che in fondo erano incolpevoli ne avevano subito, non provocato, gli avvenimenti dai quali erano travolti. Migliaia, decine di migliaia di soldati italiani dislocati in Balcania, si sono confusi tra la popolazione civile, adattandosi alle più umili occupazioni; oppure si sono aggregati a bande di partigiani e costretti al lavoro obbligatorio, sono stati considerati nel più terribile senso della parola «merce-lavoro».

Un dato di fatto illumina la situazione: soldati italiani servono nelle salmerie delle bande di Mihailovich! L'origine del partigianesimo, che dilania l'Italia, risale all'8 settembre, quando masse di soldati non poterono più raggiungere le loro case e si unirono ai fuggiaschi antifascisti, agli evasi dalle carceri, ai liberati dai campi di concentramento.

Accanto alla guerra degli eserciti, si è scatenata la guerra civile con episodi di efferatezza che fino a ieri si ritenevano impossibili su terra italiana. Non basta. Queste sofferenze sono accompagnate in ogni parte del mondo da un'ondata di miseria. Ha cominciato Churchill con la sua non dimenticabile frase del «bastone e la carota» ma non v'è scrittore o giornalista che non copra d'insulti l'Italia e il popolo italiano senza distinzione fra chi ha tradito e chi il tradimento ha subito.

E' il momento in cui si può piantare impunemente nel fianco dell'Italia crocefissa la lancia avvelenata del disprezzo, perchè l'Italia non può più difendersi. E quando, come spesso accade, il disprezzo è accompagnato dalla ipocrita compassione, la sofferenza è ancora maggiore.

Obiettivamente parlando, si può ormai affermare che non vi è proporzione fra il delitto perpetrato da una minoranza e il castigo, a meno che i nemici non vogliano punire tutto il popolo italiano più per le sue virtù che per i suoi errori. Forse il mondo non gli perdonerebbe di avere in questi ultimi anni tentato di risolvere il problema della sua esistenza? Ebbene, è questo il momento in cui deve maturare nel popolo l'anelito della ripresa e imporsi come parola d'ordine l'antica: «fare da sè». A poco a poco l'Italia tornerà ad essere una Potenza. Ciò che si è fatto in questo periodo dopo la capitolazione fra difficoltà inaudite è la necessaria premessa. Prima della guerra, il concetto di grande Potenza era di carattere demografico militare. Le grandi Potenze erano gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Giappone, la Germania, la Russia, la Francia, l'Italia. La guerra attuale produrrà uno spostamento di questa gerarchia. La Gran Bretagna, ad esempio, è destinata a diventare una Potenza di secondo ordine di fronte alla rivelazione della potenza russa e di quella americana. Se il criterio militare continuerà ad essere l'elemento determinante per stabilire la maggiore o minore potenza di un popolo, l'Italia, anche dopo la vittoria, avrà dinanzi a sè un periodo lungo di crisi similmente a tutti i popoli, superato il quale tornerà ad essere una Potenza continentale e mediterranea, europea ed africana. E quindi una grande Potenza. Essa tornerà a battere le strade millenarie di un mare nel quale è immersa e dal quale trasse a trarrà, nel travaglio pacifico delle generazioni future, le fonti della sua vita e della sua rinnovata creatrice grandezza.

CRONACA DI GORIZIA

Il secondo concorso nazionale per l'incremento della produzione agricola

La ripartizione dei premi del Ministero

Il Comitato provinciale dell'agricoltura nella sua ultima riunione ha approvato la seguente ripartizione della somma di ventiseimila lire messa a disposizione dal Ministero per il secondo concorso nazionale per l'incremento della produzione agricola indetta per la campagna 1943-44.

Categoria grandi aziende: L. 5000 ripartite nei seguenti premi: 1. premio L. 3000; 2. premio L. 2000.

Categoria medie aziende: 1. premio L. 3000; 2. premio L. 2000; 3. premio L. 1600; 4. premio L. 1000; 5. premio L. 800; 6. premio L. 600.

Categoria piccole aziende: due premi da L. 2000; due secondi premi da L. 1600; due terzi premi da L. 1300, due quarti premi da L 1000! due quinti premi da L. 800 e otto sesti premi da L. 500.

Annonaria

L'odierna distribuzione dei grassi suini carnosi

Oggi, mercoledì 4 ottobre, la distribuzione di grassi suini carnosi verso consegna del primo tagliando dei grassi della carta annonaria di ottobre, verrà effettuata nelle seguenti macellerie di turno: Cerne Giovanni, Chiodes Angelo, Culot Silvio, Trausin Francesco, Grion Angelo, Marcuz Giovanni, Nocelli Francesco, Pelicon Federico, Riavtz Giovanni, Scarel Ermenegildo, Sinigoi Albina, Snidersig Carlo Spangher Vittorio, Coniancig Saverio, Terpin Leopoldo, Trampus Giuseppe, Turus Evaristo, Snidersi Stefano, Simonit Antonio, Vida Valentino.

L'arazione individuale è limitata a grammi 100 ed il prezzo è di lire 27.50 il chilogramma.

Il nuovo prezzo delle paste alimentari

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che, d'ordine del Commissario dei prezzi di Trieste, il prezzo delle paste alimentari è stato portato a L. 4,20 al chilogramma con decorrenza immediata.

Il turno di presentazione dei proprietari e depositari delle biciclette già censite

Tutti i proprietari e depositari di biciclette, tricicli e consimili già censiti, sono tenuti a presentarsi per il controllo all'opposita commissione alla sede del Dopolavoro aziende industriali, passaggio Edling, secondo il turno stabilito.

Pertanto, alla commissione si presenteranno da oggi, mercoledì 4 ottobre, dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 15 alle 18, i detentori delle ricevute che vanno dal n. GO-AF 1 al n. GO-AF 700.

I prossimi turni sono così stabiliti: giovedì 5 ottobre dal numero GO-AF 701 al n. GO-AF 999, dal n. GO-AG 1 al n. GO-AG 400. Venerdì dal n. GO-AG 401 al numero GO-AG 999; dal n. GO-AH 1 al n. GO-AH 300. Sabato dal numero GO-AH 301 al n. GO-AH 999.

Nuove tariffe postali

Lettere fino a 20 gr., una lira; oltre i 20 gr., due lire

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Con decreto in corso si è disposto che, a partire dal 1. ottobre, le tariffe postali siano modificate come segue: lettere sino a 20 grammi, lire 1; oltre i 20 grammi e fino a 250 grammi, lire 2; cartoline, comprese quelle illustrate, centesimi 0,50. Tali tasse sono ridotte alla metà per i militari di truppa appartenenti ai reparti territoriali serviti da uffici di posta civile e per corrispondenze dirette nell'ambito del comune di impostazione.

Fatture commerciali cent. 0,50; tasse manoscritti, per i primi 250 grammi, lire 1,20; per ogni 50 grammi in più, cent. 0,25; stampati periodici spediti in abbonamento, ogni 50 grammi, cent. 1 se quotidiani, cent. 2 se quindicinali, cent. 3 se mensili, cent. 10 se semestrali. Pieghi contenenti libri spediti da case editrici e librarie, ogni 50 grammi 10 centesimi. Cedole di commissione libraria, cent. 10.

Pacchetti postali: per i primi 250 grammi lire 1,25; ogni 50 grammi in più, 25 centesimi.

Campioni senza valore: per i primi 100 grammi centesimi 50; ogni 50 grammi in più centesimi 25.

Tasse speciali: espressi, lire 2,50 per la corrispondenza e lire 4 per i pacchi; raccomandate, lire 1,50. Assicurazione di corrispondenza e pacchi: lire 1,50 per le prime 200 lire; cent. 75 per ogni cento lire in più. Assegni, lire 1; avvisi di ricevimento, lire 1; fermo posta, 30 centesimi se a carico del mittente e 50 centesimi se a carico del destinatario.

Il nolo mensile delle caselle postali è di lire 10 per quelle aperte, di lire 15 per quelle chiuse piccole, lire 20 per quelle chiuse medie e lire 25 per quelle chiuse grandi; oltre a un deposito di garanzia di lire 100 per le caselle chiuse.

Conseguenze di uno scontro fra due biciclette

Antonio Gallo di Roberto, abitante in via del Seminario, stava percorrendo ieri in bicicletta la via Carducci senonchè, ad un certo punto, si imbattè in un velocipedastro che a tutta velocità gli venne incontro con violenza.

Il giovanotto ne uscì malconcio riportando una ferita lacero-contusa al ginocchio destro e multiple escoriazioni alle mani.

Con un mezzo della Croce Verde egli venne trasportato all'ospedale. Guarirà in una decina di giorni.

Furto di due biciclette e smarrimento di un portafogli

Alla Polizia è stato denunciato il furto della propria bicicletta dalla signorina Stefania Marazzi fu Giovanni abitante in Corso Muti 39 e dalla casalinga Maria Zanettini in Ciani abitante in via Corridoni, 4.

Inoltre, il quattordicenne Stani-

slao Iacopini fu Michele abitante in via Cappuccini ha narrato al Commissario di turno di aver smarrito il proprio portafoglio contenente 350 lire e documenti personali.

La consacrazione dell'altare della chiesa di San Carlo

Oggi, mercoledì 4 ottobre, alle ore 7 Mons. Carlo Margotti consacrerà l'altare della chiesa di San Carlo annessa al seminario centrale.

Alle ore 8 seguirà la «Messa letta» con il canto del «Veni Creator», per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Durante tutta la giornata la chiesa resterà aperta ai fedeli.

San Francesco

Ricorre oggi la solennità di San Francesco d'Assisi, il poverello dei poverelli, «il più santo degli italiani, il più italiano dei santi».

Anche da noi si venera con particolare devozione questo nostro Santo e nella chiesa dell'arcidiocesi molti sono gli altari dedicati alla sua venerazione.

Oggi alla Metropolitana sarà solennemente celebrata la ricorrenza religiosa con la partecipazione di fedeli e di devoti nonchè degli iscritti alla Associazione di azione cattolica.

Curiosità di cronistoria goriziana

Notai goriziani dal 1322 al 1559

Non esiste un elenco di notai che esercitarono nella nostra città, durante il dominio dei conti, e nei primi decenni del cinquecento. Dalla raccolta delle pergamene dell'archivio provinciale goriziano figura una lista dei seguenti notai:

Zamboni di Belluno, 1332; Pietro di Giacomo Isnard, 1337; Giacomo di Dulcino da Borgo S. Lorenzo, 1378; Matteo di Nicolò Puidini, 1389; Enrico Muffel, 1382; Hartmann di Giovanni, vicedomino di Gorizia, 1398; Nicolò di Tommaso, 1408; Marco di Nicolò da Gorizia, 1419; Federico del nob. Nicolò da Tolmino, 1437; Vito Peraurer, sacerdote, 1456; Luca d'Andrea di Molico, padovano, 1458; Gasparo Raab di Vienna, 1470; Volfango di Gaspero Raab, 1476; Giovanni di Giovanni Kettner, 1488; Elia di ser Paolo Pantaleoni di Spilimbergo, 1511; Giacomo Florio di Portogruaro, 1512; Girolamo d'Attems, 1534; Gregorio Fresco, 1538; Pietro de Portis, cancelliere distrettuale, 1543; Francesco Cappello, 1547; Giovanni Battista Codessa, 1549.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signorina Benita Grion, nell'anniversario della sua scomparsa, la signora Silvia Corsini ha elargito pro Croce Verde L. 53.

Gli ammassi dei semi oleosi

Larghe provvidenze per i conferenti

Il Consorzio agrario provinciale comunica:

Si informano gli agricoltori che con oggi, mercoledì 4 ottobre, avranno inizio le operazioni di ammasso dei semi oleosi di girasole, colza, ravizzone e senape. I produttori dovranno, pertanto, effettuare la consegna del loro prodotto presso i centri di ammasso sottoindicati:

Gorizia: magazzino del Consorzia agrario, via Cappuccini 9 per il comune di Gorizia e frazioni.

Cormons: magazzino della filanda Simon; per il comune di Cormons e Capriva.

Romans: magazzino ammasso del consorzio agrario di Romans per i comuni di Romans e Mariano.

Sagrado: magazzino ammasso del consorzio agrario di Sagrado per i comuni di Gradisca e Farra.

Il prezzo-base fissato per i semi suindicati è il seguente: per il girasole al quintale L. 560; per i semi di colza el quintale L. 610; per i semi di ravizzone al quintale lire 610; per i semi di senape al quintale L. 910.

I produttori obbligati a conferire due quintali ed oltre sono tenuti a prenotare preventivamente il giorno di conferimento presso gli ammassi di loro spettanza. I prodotti dovranno essere consegnati all'ammasso sani secchi e ventilati e sarà bene che coloro che ancora non lo abbiano fatto procedano immediatamente alla ventilazione e alla essiccazione del seme dovendo evitare viaggi inutili con il prodotto ai centri di ricevimento.

Oltre al prezzo surriferito gli agricoltori riceveranno al prezzo comune in commercio quattro litri di olio commestibile per ogni quintale di seme consegnato in relazione ai componenti la famiglia a carico in aggiunta alla consueta razione di grassi alimentari e chilogrammi 30 di pannelli per la alimentazione del bestiame.

Sono, peraltro, allo studio provvedimenti per premiare ulteriormente i migliori coltivatori dei semi oleosi con distribuzione di scarpe per uomo e per donna, copertoni e camere d'aria per biciclette, sigarette, eccetera.

Si fa vivo appello a tutti gli agricoltori affinchè il conferimento dei semi oleosi con il quantitativo fissato dall'Ufficio interessato, avvenga con la dovuta celerità e in senso totalitario.

Un avvertimento ai produttori di paglia e fieno

Al solo scopo di evitare che gli organi competenti germanici (i quali acquistano all'ammasso provinciale il quantitativo stabilito di paglia e fieno) agiscano forzatamente, è opportuno che gli interessati conferiscano al più presto quella quota-parte di loro produzione per la quale sono già vincolati all'ammasso.

Nuova edizione de "La banda d'Affori,,

Per aderire alle numerose richieste, la presidenza del Dopolavoro aziende industriali, ha deciso di replicare domani, giovedì, 4 ottobre, la fantasiosa rivista musicale «La banda d'Affori» che tanto successo ha ottenuto nelle recenti esecuzioni.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 17,30 nel Teatro del «Passaggio Edling».

Cronaca mesta

Funebri Maria Cociancig

Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali della compianta signora Maria Crusovin vedova Cociancig, di novantaquattro anni.

Alle onoranze funebri, che sono riuscite una testimonianza di affetto verso la scomparsa vegliarda, hanno partecipato con i familiari un largo stuolo di amici ed estimatori.

Le esequie sono state celebrate dal parroco monsignor Piciulin nella Chiesa di S. Ignazio.

Alla famiglia ed in particolare alla famiglia Letizia Cociancig-Rizzi, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Un polso fratturato per la caduta da un albero

Salito sopra un albero per tagliare dei rami secchi, il quindicenne Mario Bitezik, da Salcano, perdeva improvvisamente l'equilibrio precipitando al suolo.

Soccorso dai familiari veniva poco dopo trasportato all'ospedale di via Brigata Pavia. I sanitari gli riscontravano la frattura del polso della mano destra e lo giudicavano guaribile in un mese.

Una mano negli ingranaggi

L'operaio Antonio Zandocin fu Giacomo, di 61 anni, da Lucinicco, mentre lavorava in officina, metteva inavvertitamente la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina riportando una grave ferita lacero-contusa all'arto.

Ricoverato all'ospedale civile veniva dal sanitario giudicato guaribile in tre settimane.

Risposte ai lettori

(Irma) - *Ai canarini* è meglio non darè zucchero.

(Felicita) - Dopo una buona *bollitura la biancheria* è già disinfettata per quegli usi che voi accennate.

(Ernesto Butignon) - *L'acqua ossigenata* non ha alcun potere di far aumentare la pelurie del capo, bensì la scolora, rendendola meno visibile.

(Coniugi preoccupati) - Il più gran male, temiamo, è quello che il ragazzo è figlio unico. Bisogna farlo stare tra gli altri fanciulli, perchè a dieci anni certe infantilità diventano ridicole. Ogni vostra preoccupazione è, quindi, fuor di luogo.

(Combattente) - Rivolgetevi per questa vostra pratica al *Comitato della Croce Rossa* in via Garibaldi.

(Francesco) - *Un ufficio informazioni* del genere funziona pure presso l'Arcivescovado, al quale potete inviare la richiesta.

LA MELA

Un frutto delizioso nutriente curativo

Oltre tutto, la mela è anche abbondante. I suoi vividi colori dovrebbero brillare ogni giorno sul mercati come con vero compiacimento utilitario delle popolazioni è avvenuto nei mesi scorsi: ma da un po' non si trovano più mele per uno di quei tanti fenomeni sibillini che non si spiegano se non con la parola d'ordine della sopraffazione ingorda, la quale riesce ancora a far sparire i generi alimentari per elevarne il costo. Malefica manovra per non dir di più, che dovrebbe essere stroncata alla radice.

Una quantità non molto forte di mele è assorbita dall'industria delle marmellate e gelatine; una piccolissima serve alla produzione di bevande fermentate e di polpe essicate. Da qualche tempo prende piede l'industria della farina di mele che risponde ottimamente a scopi alimentari e igienico sanitari.

Perchè una dieta alimentare a base di mele o di farina di mele, o di sidri, o marmellate di questo frutto offre molteplici vantaggi di cui alcuni non sono ancora troppo conosciuti. Fin dalle epoche più remote si sapeva che la mela rappresenta un mezzo curativo prezioso nelle affezioni intestinali, enteriti ed enterocoliti mucomembranose, le quali, ultime, resistono tenacemente alle comuni terapie.

Non soltanto il frutto fresco, ma anche la farina di mele è straordinariamente benefica in molte turbe gastrointestinali com'è stato documentato da recenti ricerche e da esperienze di laboratorio e cliniche, che hanno confermata la credenza popolare derivante da tradizioni ultrasecolari. La farina di mele ottenuta con l'essiccamento in forno ad aria calda a corrente ascensionale, abburattamento ed ozonizzazione, conserva in tutto le preziose qualità chimiche e biologiche nutritive, terapeutiche del frutto fresco e, posta in barattoli ben chiusi, permane a lungo inalterata, rappresentando un elemento economico ed alimentare di notevole importanza, che va oltre l'impiego, tutt'altro che trascurabile nel campo della terapia delle malattie della digestione.

Sono specialmente i bambini così facili alle enteriti e le persone attempate, in cui tutti gli organi risentono del lento decadimento, coloro che ritrovano un grande beneficio da questo frutto a maturazione autunnale, che sembra concentrare in sè tutte le energie, i profumi e gli incanti della recente estate, per l'estrema digeribilità legata alla qualità de' suoi sali e delle sue sostanze zuccherine, fra le quali predomina il levulosio.

Per tali ragioni la mela, allo stato fresco od anche essicata, sotto forma di farina, è nutrimento di alto valore, perfettamente assimilabile; e, non contenendo che in minima parte altri zuccheri, oltre il levulosio, può essere mangiata impunemente, anzi, con deciso vantaggio di ricambio alimentare, anche da glicosurici e diabetici.

A. Abbruzzetti

La voce dei lettori

I prezzi delle trattorie

Caro «Popolo»,

Qualche settimana addietro è apparso sulle colonne del «Popolo» una lagnanza mossa da un lettore, relativamente alle nuove norme regolanti i prezzi dei pasti nei pubblici esercizi. Il postillatore, evidentemente molto addentro alla materia, riuscì a fornire delucidazioni preziose in merito, ma non volle affrontare la questione base, quella che evidentemente aveva consigliato il consumatore a formulare il quesito, cavandosela con una espressione supergiù così suonante: «...in quanto alla differenza prezzo per piatto speciale si fa appallo alla onestà dell'esercente».

Che ci sia ancora oggi qualche esercente, dal quale l'onestà sia sinceramente e profondamente sentita, ci credo; ma che di fronte a quella esigua minoranza si trovi altra gente per la quale «onestà» suone come una espressione prettamente retorica, è verità che, dopo quanto sto per dire, non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni.

Il giorno 24 settembre ho consumato — presso un ristorante cittadino — un pasto così composto: pane per tutta la giornata, pasta al sugo (abbondante), una coscetta di coniglio alla «cacciatora» con peperonata, una mela: conto lire 25 + 8 percentuale. Il 1. corr., presso un altro ritorante cittadino della stessa categoria (II), ho consumato un pasto così composto: metà pane, pasta asciutta (scarsa), un pezzo microscopico di coniglio alla «cacciatora» con 3 (dico tre) pezzetti di patate in umido, una pera cotta: conto L. 40 + 5 percentuale.

Ed ora una più che logica osservazione. Se il primo ha fornito un sufficiente pezzo di coniglio includendolo nel così detto «piatto forte», perchè il secondo per una porzione quasi metà dell'altra, ha preso L. 15 per differenza piatto speciale? Il coniglio viene acquistato dall'uno e dall'altro ad un prezzo. E se, come io fermissimamente credo, quello, fornendo quell'abbondante porzione, ha realizzato il suo lucro in una misura X, quale guadagno ha mandato ad effetto questo prendendo una differenza di L. 15? La parola alla matematica, e lo deduciamo facilmente.

In un esercizio di II cat. il coperto costa L. 5, la minestra L. 4, il contorno 4, la frutta 3, complessivamente L. 16. A 25 mancano L. 9, corrispondenti al costo della porzione di coniglio fornita dal primo esercizio. Se tale lucro ha soddisfatto le mire di quell'esercente, perchè il maggior guadagno derivato fornendo una porzione più piccola di coniglio e contorno, non ha accontentato questo? Se il primo, devo ribattere, ha trovato onesto incassare 13 lire per il suo piatto forte perchè il secondo ha preso 13 + 15 determinando così una maggiore percentuale a scapito del povero consumatore? Io posso ritenere giustificatissima una differenza per un piatto speciale in un esercizio di IV, i cui gestori non possono assolutamente far entrare una, sia pur, modesta porzione di coniglio nel piatto forte, per la ragione che loro, pur rappresentando una categoria d'esercizio infima, devono acquistare il coniglio allo stesso prezzo col quale l'acquista l'esercente delle superiori categorie; ma mai più perdonarla ad un esercente di 1. o 2. riscuotenti non una lira per il coperto e 3 per la minestra, ma rispettivamente 5 e 4, non vergognandosi magari di presentarti i pasti non su candide profumate tovaglie (come in talune, antiche e rinnomate trattorie), ma su tele incerate. Si vuole guadagnare molto dando il minimo; molto, dico molto per poter poi alla domenica chiudere i battenti ed apporvi l'immancabile cartellino: «Chiuso per alternamento» ecc., molestando così la pace di migliaia di consumatori i quali, alla somma delle restrizioni loro imposte dallo stato d'emergenza, devono aggiungere il salto di qualche pasto domenicale. Gli organi preposti dovrebbero spiegare una maggiore sorveglianza, non ti pare?

Sicuro dell'ospitalità che offrirai al mio scritto, ti ringrazio sentitamente.

(Segue la firma)

Pubblichiamo la lettera del consumatore perchè siamo lieti che il pubblico discuta apertamente ciò che più gli interessa e metta in evidenza eventuali storture e soprusi che poteri eliminare. Il caso sopra, minutamente descritto si riduce a questo: la porzione di coniglio con contorno in una trattoria di 2.a categoria è stato messo in conto lire 13 mentre in altra trattoria della stessa categoria lo stesso piatto è stato conteggiato lire 28. Nel primo caso l'esercente è davvero encomiabile poichè nel conto ha rinunciato del tutto al soprapprezzo concesso per i piatti speciali guarniti e che comprendono, secondo le disposizioni vigenti, pesce pregiato, selvaggina, coniglio, polleria. A meno che, nel sulcolato conto, non sia stata dimenticata l'aggiunta del soprapprezzo. Infatti, col coniglio crudo a 70 lire il chilo, è difficile servire la porzione di coniglio e contorno a sole lire 13 e sappiamo che, sempre per il coniglio, il soprapprezzo varia a seconda delle categorie, da 12 a 15 lire. Ma anche il soprapprezzo è tenuto d'occhio dalla polizia economica che controlla negli esercizi — e fa molto bene — sia le liste dei prezzi che i conti di cui una copia deve sempre essere ostensibili dall'esercente. Nel caso della seconda trattoria, il conto risponde alla normalità. Naturalmente il trattore gioca sulla quantità delle porzioni e lì l'esercente può rivelare la sua cupidigia di guadagno o dimostrare la sua onestà commerciale: a favore dei clienti che gli dà modo di vivere e anche di prosperare.

Ma il nostro lettore si lamenta anche di un altro fatto e cioè che gli esercenti trattoria chiudono alla domenica spesso arbitrariamente infischiandosene dei clienti abituali od occasionali. Qui il lettore ha tutte le ragioni e ci auguriamo che gli organi competenti sindacali ed esecutivi intervengano facendo rispettare i turni di chiusura festiva per non prolungare il grave disagio di molti consumatori che alla domenica non sanno come fare per mangiare. Come è necessario un intervento d'autorità per richiamare al dovere troppi esercenti che aprono o chiudono quando vogliono, gli esercizi durante le ore dei giorni feriali, dimostrando assai pochi riguardi per i clienti.

Cronaca di Cormòns

Il mese del Rosario

Nelle chiese cittadine durante il mese in corso si terranno, le consuete funzioni religiose in onore della Madonna del Rosario. Presso l'arcipretale il rito si svolgerà durante la celebrazione della prima Messa del mattino e cioè alle ore 6,30 mentre presso la chiesa dei frati la cerimonia stessa avrà inizio alle ore 18. Durante questa funzione verrà esposto il Santissimo, sarà recitato il Rosario e cantate le litanie ed infine sarà impartita la benedizione eucaristica.

Distribuzione di tabacchi

Da oggi presso tutte e rivendite cittadine e circondario sarà distribuita la settimanale razione di tabacco nella consueta quantità. E' necessaria l'esibizione della nuova terrera che deve essere ritirata personalmente da ogni interessato presso l'Ufficio annonario durante le ore di ufficio.

L'orario delle farmacie

A partire dal 1. ottobre u. s. le farmacie cittadine osserveranno il seguente orario di apertura e chiusura: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacolo d'arte varia

L'altra sera la compagnia d'arte varia O.N.D. N. 9 della presidenza del Dopolavoro di Milano, diretta dal comico Ermanno Pasquini, ha dato sulle scene del nostro Teatro Comunale uno spettacolo riservato alle truppe di questo Presidio Militare.

Il comico Pasquini ha allestito questo nuovo programma con quella eleganza e quel senso d'arte che gli sono solite e che già ammirammo in altre occasioni. Del suo rinnovato complesso fa parte il freddurista-caricaturista Freddoni, che svolge tutto un vivace programma presentando fra l'altro una interessantissima ed indovinata imitazione dei più famosi musicisti; il pubblico lo ha molto festeggiato, ammirato delle sue brillanti risorse artistiche. Molto applauditi sono stati anche il tenore Pietro Fiorentini, noto attraverso i suoi dischi impressi dalla «Voce del Padrone», nelle sue interpretazioni veramente fervide di brani operettistici e romanze, e le canzonettiste Lia Noris, Alda Fabbri e Lucia Pasquini che hanno svolto con grazia affascinante uno scelto repertorio di canzoni di tutti i tempi. E tra una virtuosità freddoniana, una fresca ed esilarante trovata di Pasquini ed una canzone, il balletto «Aurora» ha ricamato ritmi piacevoli di danze e balletti. Brioso l'orchestra diretta dall'esimio maestro Gino Feuga.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 14 in poi «Un idillio a Majorca».

Gradisca

Filato agli armentari

Il Consorzio agrario provinciale rende noto a quanti hanno a suo tempo versato all'ammasso il prescritto quantitativo di lana di tosa 1944 che il Ministero dell'Agricoltura ha disposto la cessione di un quantitativo di filato, a prezzo corporativo, nelle seguenti proporzioni: da gr. 500 a kg. 1 gr. 50 di filato; da gr. 1.001 a kg. 1.500 gr. 100 di filato; da gr. 1.501 a kg. 2 grammi 150 di filato; da kg. 2,001 a chilogrammi 3, gr. 200 di filato; da kg. 3,001 a kg. 4 gr. 250 di filato; oltre i 4 kg., gr. 50 di filato per ogni 4 kg. successivi ai primi 4 kg. conferiti.

I prezzi di cessione sono i seguenti: per il filato grezzo lire 159 e 60 cent. al kg.; per il filato grigio lire 172,35 al kg.; per il filato marrone lire 184,80 al kg.

Per il ritiro del quantitativo loro spettante, gli interessati devono presentarsi al Magazzino del C. A. F. in Gradisca, Mercaduzzo.

La fiera mensile di ottobre

Il giorno 10 della prossima settimana, secondo martedì del mese, avrà effettuazione a Gradisca la fiera mensile di ottobre. Lungo la via Marziano Ciotti e sul piazzale dell'Unità, verranno smerciate derrate ortofrutticole, piante, semi e fiori, chincaglierie, utensilerie, attrezzi agricoli, animali da cortile, lattonzoli e merci varie. E' prevista larga partecipazione dei produttori della terra, venditori ambulanti, allevatori e commercianti.

Elargizioni all'E.C.A.

Il signor Alfredo Silvestri ha fatto pervenire all'E.C.A. di Gradisca la somma di lire 230 per i poveri del Comune.

L'Ente beneficato ringrazia.

IL GIORNO

4 ottobre - S. Francesco d'Assisi

OSCURAMENTO
dalle ore 18,30 alle ore 6

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5,30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Alesani, via Carducci 12, tel. 3,56.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

RADIO LITORALE ADRIATICO
Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.15: Rubrica dell'agricoltore; 8.30: Chiusura; 11: Varietà musicale; 11.30: Quintetto caratteristico diretto dal m. Battaglia; 12: Cantanti e strumentisti conosciuti o programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: «Musiche allegre per i lavoratori» (gr. orch. della R.L.A. dir. dal m. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche.

UDINE

L'opera dei "fuori legge,,

Irrompono nella cartiera di Tolmezzo e rubano i viveri della mensa aziendale

Il 30 corrente verso le ore 2,30, dieci banditi armati scendevano a Tolmezzo dalle vicine montagne di Verzegnis e, dopo aver attraversato il fiume Tagliamento, irrompevano in quella cartiera riuscendo ad immobilizzare il personale di guardia e ad impossessarsi di due quintali di viveri giacenti presso la mensa aziendale. Dopo aver rilasciato la solita ricevuta, si allontanavano nell'oscurità.

Due grossi incendi in provincia

Oltre un milione di danni

Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, a Pradiziolo di Cervignano, nel fabbricato adibito a fienile e a doppia stalla di proprietà di Dante Gallabresi di Giuseppe da Bergamo ma residente a Gorizia e di Pasquale Stocco di Giuseppe, si sviluppava improvviso e indomabile un pauroso incendio tanto che per spegnere l'ultima fiamma si consumarono ben sette ore d'opere e di sforzi da parte dei pompieri prima, della popolazione poi, la quale, compatta e con spirito di abnegazione veramente encomiabile, si è prodigata spontaneamente al fine di domare la furia dell'elemento.

Nonostante la volontà e gli inesausti soccorsi apportati, tranne che diciannove capi di bestiame messi miracolosamente al sicuro, nulla di ciò che conteneva sia il fienile che le stalle è stato possibile salvare. Così andarono distrutti, oltre all'intero fabbricato, 400 quintali di fieno scelto, 100 quintali di paglia, una seminatrice, due carri agricoli, un frangizolle, un trinciaforaggio, due finimenti in cuoio per cavallo ed altri attrezzi minori, tutto di proprietà del Gallabresi; mentre dello Stocco andarono distrutti 300 quintali di fieno scelto, 115 quintali di paglia, due carri agricoli, un birroccio a due ruote, due finimenti di cavallo, due carriole ed altri arnesi agricoli.

Il danno complessivo patito dai due proprietari va oltre le seicento mila lire, coperte d'assicurazione. E' stato stabilito che le cause del sinistro vanno addebitate alla autocombustione del foraggio.

* * *

L'altro gravissimo incendio si è invece, sviluppato in piena notte nel caseggiato adibito a stalla e fienile di proprietà dell'agricoltore Carlo Venchiarutti fu Guido in San Giorgio Rualis.

Anche qui lo slancio della popolazione non ha potuto minimamente ridurre le proporzioni dell'incendio che in breve divorò sei mucche, due manzi, una scrofa ed una grande quantità di foraggio ed attrezzi agricoli per un valore complessivo di oltre cinquecentomila lire, in parte coperte di assicurazione. L'incendio pare sia stato causato da autocombustione del foraggio.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il 13 settembre u. s. in Germania si è unita a Dio l'anima eletta di

Bernardo Taddeo

Maggiore d'Amministrazione in S.P.E.

Lo annunciano addolorati la MOGLIE ed i FIGLI.

Il 13 ottobre nella Chiesa del Redentore alle ore 7.30 sarà celebrata una Messa in suffragio.

Udine, 3 ottobre 1944.

A solo un mese di distanza dalla tragica fine del diletto figlio Alcide, colpita dalla stessa mano assassina e dall'immenso dolore, cessava oggi di vivere, con i conforti della Fede

Angelica Zamar ved. de Biasio

DI ANNI 78

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ARRIGO, con la moglie LUIGIA MUGANI, ALICE con il marito GINO CARRARA, gli assenti ALMA, con il marito GIULIO BAGGIANI, e GIACOMO; I NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Sottoselva di Palmanova, mercoledì 4 ottobre alle ore 15.30.

Sottoselva di Palmanova, 3 ottobre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA della compianta

Luigia Gervasio

ringrazia quanti vollero onorare la memoria della cara estinta.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia
3 ottobre 1944 XXII

NATI	3
MORTI	2
MATRIMONI	0

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA - LE DUE SORELLE. Prima alle ore 16.30; ultima alle ore 19.30.

CENTRALE - RAGAZZE IN ... Prima ore 16.30; ult. ore 19...

MODERNO - FIAMME. Prima ore 17; ultima ore 19.30.

Un piccolo incendio in via Carducci

Un piccolo incendio si è sviluppato ieri mattina a causa di un agglomeramento di fuliggine nello stabile Ribi, sito al n. 16 di via Carducci.

I vigili al fuoco, prontamente accorsi, avevano facile ragione del piccolo sinistro che ha causato solamente lievi danni.